

True mothers da ieri nei cinema

Il lungometraggio, scritto e diretto da Naomi Kawase, è stato scelto nel 2020 per rappresentare il Giappone ai Premi Oscar

Dopo la sofferenza causata da una serie di trattamenti della fertilità senza successo, Satoko e suo marito Kiyo Kazu decidono di intraprendere la strada dell'adozione. Sei anni dopo aver adottato un bambino, Satoko ha lasciato il lavoro per concentrarsi completamente sulla famiglia, che vive un'esistenza pacifica. Ma un giorno, una telefonata minaccia la felicità di Satoko e il delicato equilibrio trovato. Una donna di nome Hikari, madre biologica di Asato, vuole indietro il figlio o dei soldi.

All'epoca dell'adozione Hikari aveva 14 anni. La coppia non aveva più avuto sue notizie, e Satoko credeva che la madre biologica stesse vivendo una vita tranquilla con la propria famiglia. Un giorno, mentre Asato è a scuola, Satoko riceve la visita di Hikari. Ma alla sua porta si presenta una giovane donna molto magra che non somiglia in alcun modo all'adolescente che ha dato alla luce il loro figlio adottivo. Satoko sente

istintivamente che questa donna non è Hikari. E se non è Hikari, allora chi è? Cosa farà Satoko quando scoprirà lo scioccante passato di Hikari?

"Quando si gira un film - dichiara la regista Naomi Kawase - arriva sempre un momento che mi commuove fino alle lacrime. Quando gli attori vivono a pieno la vita dei loro personaggi da esprimere emozioni che vanno ben oltre la sceneggiatura. Mi rendo conto quanto

questo sia prezioso e raro. Gli attori in questo film sono sorprendenti: i loro personaggi sono l'incarnazione degli esseri viventi. Abbiamo girato in sei diverse location del Giappone: su un'isola, nella foresta, in città, in un luogo storico... Abbiamo realizzato questo film come se fosse il ricordo di un viaggio attraverso le stagioni e i caratteri di ogni luogo. È una storia sulla forgiatura del proprio destino, come se dopo la pioggia, una luce radiosa avesse purificato il mondo".

La regista

Nata a Nara, in Giappone, Naomi Kawase si è laureata alla Osaka University of the Arts nel 1989. I suoi documentari *Embracing* (1992) ed *Escargot* (1994) hanno ricevuto riconoscimenti internazionali e sono stati premiati nel 1995 allo Yamagata Documentary Film Festival. Nel 1997 è diventata la più gio-



La regista Naomi Kawase



Una scena del film

vane vincitrice della Camera d'or per il suo primo lungometraggio *Suzaku*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs. Nel 2000 *Firefly* ha vinto sia il Premio FIPRESCI che il Premio CICAIE al Festival di Locarno. Seguono poi una serie di lungometraggi selezionati in concorso al Festival di Cannes: *Shara* (2003), *The Mourning Forest* (Grand Prix 2007), *Hanezu* (2011) e *Still the Water* (2014). *Sweet Bean - Le ricette della signora Toki* è stato selezionato come film di apertura per la sezione *Un Certain Regard* al Festival di Cannes nel 2015. Naomi Kawase è stata anche premiata per i suoi successi nel film do-

cumentario. Tra gli altri riconoscimenti, ha ricevuto la *Carrosse d'or* dalla Quinzaine des Réalisateurs (2009) ed è stata nominata *Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres* dal Ministro della Cultura francese (2015). È stata membro della giuria presieduta da Steven Spielberg al 66° Festival di Cannes. Mostre retrospective del lavoro di Kawase sono state organizzate in tutta Europa, anche al *Jeu de Paume* di Parigi (2002). Nel 2010 ha fondato l'*International Nara Film Festival*, dedicato alla promozione del lavoro dei giovani registi.

Durata: 139'. Distribuzione: Kitchen Film.